

un grande e solenne trionfo della nostra civiltà nella vita sociale moderna; non i seguaci di quella dottrina di libertà che non ha equivoci né sottintesi nella sua concezione: essi diventano i meschini pignoli, brancolanti nel buio della loro ottenebrata e limitata coscienza, per la difesa di una prevalenza burocratica, che non ha rapporti né intesa di sorta con la grande finalità politica e morale che un partito rinnovatore deve saper rappresentare. La carriera, dunque, non poteva cominciare sotto peggiori auspici: gli uomini nuovi diventano vecchi innanzi tempo; e i vecchi ringiardinano le loro fibre, al cospetto della prematura senilità e debolezza di quelli che pure un giorno furono creduti i pionieri e gli antesignani di una nuova era e di un nuovo momento storico!

Quali sorprese ancora può riservarci l'avvenire?

IL PIATTO DI LENTICCHIE

Ai maestri d'Italia

La Camera ha preso le vacanze. E n'ora tempo. I signori deputati sono attesi nei loro collegi per ricevere chi li complimenta di legge e chi li congratula di essere socialisti. La legge sulla scuola primaria è passata, per far piacere alla democrazia, ma cogli emendamenti eviratori, per far piacere ai molti Meda e Cornaggia del Parlamento.

Credano a « mollato » a tutte le richieste dei clericali per non cadere con la legge da lui confezionata.

Onde, ora, per le modifiche apportate alla costituzione del C. P. S. la prevalenza dell'elemento statale è completamente scomparsa.

Comuni, in questa nuova forma di governo scolastico, hanno la loro influenza sulla funzione della scuola e sul personale insegnante.

Ma la democrazia statale è soddisfatta lo stesso, poco importa se l'emendamento votato abbia escluso lo scopo della legge.

Quella larva di vigilanza sulle scuole private è stata pur essa sacrificata alle ragioni della concordia parlamentare. I clericali han preso, che le facine dell'oscurantismo fossero rispettate.

Luigi Credaro non ha insistito per mantenere le sue proposte, pur di non scomporre l'unità parlamentare. E così monarchici, repubblicani, radicali, socialisti e cattolici hanno dato alla luce quel miceticoctolo di legge, che invece di redimere la scuola dalla soggezione confessionale e commerciale, la espone a nuovi e peggiori pericoli.

I maestri che battono le mani a Luigi Credaro e sono commossi di gioia per l'aumento loro concesso, si accorderanno più tardi della servitù politica imposta loro dalla legge.

I trasferimenti per ragioni di servizio pendono come la spada di Damocle sulla testa dei maestri che crederanno di essere dei liberi cittadini.

I signori deputati possono bene essere complimentati dai loro amici politici, perché al prezzo di 200 lire dato a ogni maestro italiano hanno reso un gran servizio alle istituzioni, vendendo la libertà della classe magistrale.

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Sciuma presidente L. 142,80
Giuseppe Natale 1,00
Gruppo Sindacalista di Castelforte 3,00
Lega Contadini 3,00
Lega Muratori 2,00

Totale L. 151,80

DALLE TOMBE DEI VIVI

Nel reclusorio militare di Gaeta

Il condono di un terzo della pena

Dove più dove meno cotesti luoghi di pena sono in massima parte di una somiglianza quasi gemella. Ma questo di Gaeta, tanto per la sua ferrea disciplina che per i moltissimi abusi che vi si commettono impunemente, sembrami che non abbia concorrente in ferrocia.

E' risaputo che in questo reclusorio, mandano tutta la più bella e la più vigorosa gioventù condannata da un minimo di un anno al massimo di venti anni per dei reati che col codice civile non darebbero nemmeno luogo a procedere. Naturalmente essendo, ed a buon diritto, riconosciuta la gravità e spesso l'ingiustizia delle feroci condanne, i benpensanti, vollero aggiungere un piccolo codicillo, e cioè quello di concedere ai reclusi meritevoli il condono del terzo della pena.

Però malgrado questa legge, non tutti i reclusi, benché durante l'espiazione della pena abbiano tenuto una buona condotta usufruiscano del suo beneficio.

E quelli che ne usufruiscono, grazie alla lungaggine delle pratiche burocratiche, vengono rilasciati 40 o 50 giorni e perfino due mesi dopo il terzo della pena scontata. Come del resto è facile immaginare le vittime che non godono di questi benefici sono quasi sempre quegli individui che sono additati come sovversivi. Lo come testimone oculare, potrei se ci fosse tempo o spazio, fare tanti nomi di questi individui che ingiustamente non vennero liberati se non al termine di pena o dopo un lungo ritardo dopo il terzo, ma per brevità mi accontento di averne solo fatto cenno.

Le amnistie

Anche in fatto d'amnistia succedono queste irregolarità. Si crede che, decretata un'amnistia, per esempio per la diserzione semplice, tutti quelli che sono condannati per questo reato siano rilasciati in libertà. Non invece. Con l'ultima amnistia avvenuta il 19 maggio u. s. non tutti furono liberati e molti uscirono con un ritardo di più di cinquanta giorni! Leggi e amnistie canzonatorie sono e non altro.

L'igiene

Riguardo poi all'igiene del locale, dei trattamenti disciplinari ecc. ecc. ce ne sarebbe da scrivere non poche colonne su questo genere. Le camerate non tengono un sasso o una pietra pol selciato, di conseguenza, come in questa stagione, essere entro in una di quelle camerate è come trovarsi in mezzo a un pantano. E tutti quei lavori così tanti faticosi, e inutili perché non si potrebbero sopprimere facendo utilizzare con poca spesa

Contro le violenze poliziesche

Il toro per le corna

Un esempio da imitare

Alle violenze perpetrate dai poliziotti parigini contro gli operai che seguivano il feretro di un loro compagno assassinato dalla polizia, gli operai seppero rispondere come dicemmo nel numero scorso. Ora la Confederazione del lavoro aggiunge un manifesto che i giornali italiani si guardano bene dal pubblicare, poiché temono il contagio dell'esempio. Eccone qualche brano:

« Non contate né su seuse né su promesse. Contate su voi, difendetevi! Considerate gli agenti di polizia come individui fuori di ogni ragione possibile; come dei traditori abbruttiti, coi quali non bisogna subire alcun contatto. « Boicottateli! Fuggiteli! E se vi avvicino, scostatevi, come da bestie pericolose; o se vi aggrediscono, difendetevi a tutta forza! »

A tutti i colpi, operai, rispondiamo con altri colpi. In Guardia dai banditi d'una Repubblica di tariffi, di spie e d'assassini: per la nostra salute, per la nostra sicurezza.

« Operai, con tutti i mezzi! Difendiamoci! »

La C. G. D. U.

Questo, deputato Morgari, questo si che si chiama afferrare il toro per le corna!

Il facchino sovrano assoluto

Esperimento di boicottaggio proletario

Il titolo è del *Giornale d'Italia*, che lo ha messo in testa ad una corrispondenza da Costantinopoli sul boicottaggio contro le merci greche a Costantinopoli.

E non è esagerato.

« ... In una stanza d'una trentina di metri quadrati intorno ad un tavolo saltellante siedono in attitudine grave di giudici impassibili cinque lammi (facchini) e mahonni (battellieri). E' l'arceopolo supremo davanti al quale tutti coloro che sono immuni di tate ellenica o ellenofila sfilano per munirsi del certificato necessario ad ottenere la libera pratica del loro commercio. »

Le potenze ci hanno usata una prepotenza, han detto i facchini al giornalista, e se ne faranno altro, faremo il boicottaggio all'Europa. Che potranno farci? Siamo liberi di non lavorare per chi non ci piace!

Infatti l'arma di lotta è invincibile. A parte la causa per cui essa oggi viene adoperata, che non può certo avere le nostre simpatie, è certo questo, che il boicottaggio ha reso i facchini padroni del porto: essi dispongono.

Quelli che essi respingono falliranno, dovranno arrendersi.

Questo oggi fa piacere alle autorità turche, ma domani — imparato il metodo — potrà da quegli operai essere adoperato contro quelle.

Così lo imparassero anche i nostri proletari!

Un'idea di classe in favore dei detenuti

Un'idea di classe in favore dei detenuti, e del capitale a scopo di ordine interno negli scioperi e contro ogni formazione del nuovo diritto proletario.

La camera, col pretesto del velivolo dei dirigibili, ha dato altri 10 milioni al bilancio della guerra, con ad occhi chiusi, come ne avesse di avanzi. Il Senato, di urgenza, senza discussione, ha « nuch » approvato! Altro che la frota dei maestri!

Contro tutto ciò non più una voce di fiera protesta, una parola ammonitrice, salvo quella di qualcuno, che resta inscoltito e ritenuto come un visionario.

Il socialismo ufficiale è diventato troppo accorto e prudente per compromettere la sua seggezza e la sua serietà con ritorni ad argomenti di vuoti sentimentalismi. I socialisti di Italia, liberati finalmente da tutte le scorie marxiste, che li obbligavano a dover orientare la loro azione ai fini della lotta di classe, hanno definitivamente condannato all'indice ogni tema di antindustrialismo, di antimilitarismo e di anticapitalismo, tanto più che l'esperienza ha loro appreso che con la « collaborazione di classe » può essere ammessi al gran banchetto politico... di livree di ministri, di biglietti di banca alle cooperative di lavoro di catinelle d'ingegno e di favori di ogni sorta.

Il socialismo tra poco sarà dichiarato con R. Decreto « vana retorica » su proposta dei signori socialisti arrivati al governo.

Raffaele Murino

Il discorso Cicotti alla Camera

Il prof. E. Cicotti, nella tornata del 25 giugno 1910, ha preannunziato alla Camera un superbo discorso antimilitarista sul disegno di legge per la formazione della flottiglia aerea. Dopo aver notato che si tratta di aggravare la finanza italiana di altri 25 milioni e non di dieci, perché dieci milioni sono destinati alla formazione della flottiglia aerea, e 15 in anticipazione per futuri esercizi, il prof. Cicotti — quantunque sollecitato dai suoi colleghi a non parlare — contine:

« Abbiamo coperto d'armi la terra, abbiamo disseminato di nostri armati il mare, ora ci erigiamo nell'aria per creare questa nuova flottiglia. »

E quando si pensi che una volta il bilancio della marina era soltanto di 22 milioni ed ora è salito a 180, si può bene immaginare che cosa avverrà nel tempo di questa nuova specie di armamenti.

E' una tappa questa nella corsa folle delle spese militari? corsa folle, che non saprei chiamare altrimenti, perché tra spese di guerra e spese di marina abbiamo già oltrepassato i 500 milioni, e ci avviamo allegramente verso i 600 milioni annui.

Ora, a prescindere da ogni altra considerazione, ogni aumento di queste spese improduttive equivale ad una battaglia perduta. Questa gara, che non si risolve in una guerra, si risolve necessariamente per i popoli economicamente più deboli — e noi siamo di questi — in un infaucamento progressivo. In questa gara i popoli economicamente più deboli, se non sono vinti in guerra, sono lasciati indietro sul cammino della civiltà, restano meno organizzati, più

Un recluso.

Nozze Cossato Siemens

L'incidente è chiuso...

Fecia di Cossato ha sposato la signora Siemens. Alla sanzione cavalleresca è aggiunto quella civile. E lo scandalo è finito nei cronisti. L'incidente è chiuso con soddisfazione di tutti...

Di tutti, meno che del paese il quale fa questa evidente considerazione: La signora era o non era una spia? Il duello prima, il matrimonio poi, han chiusa la via ad ogni luce, e però noi non ne sapremo mai nulla. Intanto se la signora era spia, ora sarà spia autorizzata e sicura al fianco di suo marito. Ma noi non abbiamo più il diritto di saperne nulla.

Tra moglie e marito non mettere il dito, dice il proverbio, ed il codice cavalleresco aggiunge che non si torna sulle questioni risolte per gli armi.

Che bel mezzo il duello, ed anche il matrimonio, per risolvere le questioni!

Contro le spese militari

Altri 25 milioni votati dalla Camera e dal Senato

La « vana retorica »

Ha ragione l'on. di Saluzzo di definire « vana retorica » i discorsi contro le spese così dette improduttive, poi che queste, per giudizio unanime delle Camere e del Paese (come ha dichiarato il Ministro Spingardi) sono ritenute necessarie per ragioni diplomatiche, di difesa nazionale e sociale.

Lo stesso partito socialista ha fatto onorevole ammenda delle passate agitazioni contro le spese per l'esercito e per la marina da guerra. Solo Ettore Cicotti non mette giudizio, e però ben si merita l'aspra censura del relatore dei bilanci militari, persistendo nell'errore di non risparmiare, quando si dà l'occasione, agli avversari politici, l'arcano antimilitarista, che turba il dolce idillio social democratico-monarchico del Parlamento.

La teoria riformistica della « collaborazione di classe » ha porta a dover proclamare, con discorsi anche ardenti di colore patriottico, l'indispensabilità del mantenimento dell'esercito e della marina da guerra per l'orgoglio del prestigio e della « onore » d'Italia, da una parte, e per l'energia curia del piombo omicida, a scopo d'educazione delle masse, dall'altra parte. Si che ben più di Prampolini, di Turati e di simili Enrico Ferri è degno Luigi Luzzatti di essere raccomandato al culto delle sezioni spogliate e delle leghe di resistenza, ora che egli ha accolto le nuove aspirazioni del socialismo italiano con le promesse fatte al Senato di voler « organizzare dei battaglioni mobili di carabinieri, per poterli distribuire, in caso di bisogno, dove l'ordine pubblico possa essere minacciato, per difendere la nostra scioperomania, per difendere la libertà del lavoro e per evitare la guerra civile tra lavoratori e lavoratori ». (Applausi dei socialisti). E tutto questo — s'intende — pel bene della classe lavoratrice. Non sembra, infatti, un discorso di un socialista italiano?

E mentre la Camera italiana si è affrettata a votare altri milioni per le spese militari, da Molinella giungono voci sinistre e strazianti di dolori e di fame, cui il governo risponde, inviando la truppa a minacciare conflitti e repressioni sanguinose.

E il grido angoscioso di tanta gente nostra, che rispettosamente contro le macchinazioni che la sostituiscono nei lavori dei campi, e docile alla consegna arca di lasciarli sopraffare non ardise di respingere la procezione dei padroni, che importano dal Ferrarese migliaia di lavoratori omestri per ficcare la vigorosa organizzazione locale; il grido disperato di miseria e di fame è accolto con provvedimenti che consigliano la violenza più cieca contro tutti che inventano le ricchezze del paese in cannoni e fucili, invece di impiegare in opere di bonifiche ed in lavori di pubblica utilità.

In un paese dove ogni giorno, partono forme di uomini miseri e lacerti, maledicendo all'Italia, in cerca di un pane meno scarso sotto un cielo più benigno — in un paese che nulla fa per redimere dalla vergogna dell'analfabetismo e della delinquenza — in un paese dove la disoccupazione e la miseria sono continue occasioni di giorni di sangue e di lutto alla nostra storia e dove si rifiuta ogni impulso all'incremento della industria e del commercio e ai vantaggi di cui è capace la scienza e il progresso; ogni concessione di milioni ai bilanci militari è un'infamia che si consuma in danno del benessere comune, è un orrologio e una sfida alle vittime di questo stato di cose.

E, intanto, moltitudini di lavoratori, stremati ed inebetiti dalla miseria e dall'ignoranza, sono chiamate, ogni anno a riempire i quadri militari per compiere, sotto il pratico della difesa nazionale, una funzione esclusivamente di classe in favore dei detentori del potere e del capitale a scopo di ordine interno negli scioperi e contro ogni formazione del nuovo diritto proletario.

Ma tutti e due i malanni tendono a rendersi permanenti: tende a rendersi permanente il terremoto, oltreché per ragioni fisiche anche amministrativamente.

Ma si fa esortazione come nella legge che verrà portata alla Camera per disposizioni relative al terremoto del 28 dicembre, si trovi inserito, non si sa come e perché, un nuovo organico per il Ministero dei lavori pubblici, in modo che con questo nuovo organico, permanente, sembra si dichiarino anche permanenti i terremoti. (Si ride).

Ora, se queste spese militari non hanno come si è detto, significato e possibilità di impiego per la guerra, possono solo trovare una spiegazione nella illusione molto radicata nelle classi dirigenti, specie pigrice, che non sanno sviluppare una vera azione educativa, e credono che l'ordine si possa mantenere per mezzo della forza armata; quando si penserebbe meglio che l'ordine si mantiene erando nel Paese il benessere, educandolo e dando soprattutto alle classi inferiori la via per ascendere dove la civiltà esige e le forze comportano.

Ei è così che si vogliono i numerosi contingenti e l'abbandante forza bilanciata. Quando si è venuto alla riduzione della ferma, si sarebbe dovuto, volendolo, ed avuto riguardo anche al fatto che le ferme più brevi portano un aumento di spesa, ridurre i contingenti e la forza bilanciata in termini meno sproporzionati alla nostra potenzialità economica.

Quando la Prussia, dopo Jena, fu costretta dalla Francia a tenere sotto le armi solo una forza limitata, abbreviò la ferma per far passare attraverso quel limitato contingente la gioventù alta alle armi, provvedendo così, anche meglio, alla sua difesa militare.

Se ci siamo? I grandi quadri e le parvenze scenografiche; sia pure che alla prova si dissolvano e si riducano a meschine proporzioni.

Il Ministero della guerra ci dà dei dati relativi agli iscritti di leva, i quali, o non si presentano dinanzi ai Consigli di leva, o dopo esservi presentati, non rispondono all'arruolamento nei reggimenti. Si tratta di molte migliaia di giovani all'anno, che superano i quaranta mila. Ma vi è un altro dato che il Ministero della guerra non pubblica, o se lo pubblicasse, sarebbe materia di molta riflessione.

Secondo le statistiche non pubblicate, ufficialmente, ma rese note da altri, se sono esatte, numerosi sono i soldati emigrati oltre oceano, i soldati che voi non troverete più proprio nel momento in cui vi parrà di averne bisogno ed in cui vorreste colmare i quadri mantenuti in pace. Si tratterebbe, se cifre sono esatte, di 52.440 soldati emigrati in nove anni, e che in gran parte bisogna ritenere perduti per la mobilitazione.

Così, noi siamo, da cinque anni in qua, in una via per cui aumentiamo gradualmente i nostri bilanci militari di circa ventitre milioni all'anno.

Non è con questo che si è mantenuta la pace ed evitata la guerra.

E, intanto, queste cose non si sarebbero potute fare con queste somme? Ve lo dice il continuo diniego che viene dal banco del Governo alle più legittime, alle più urgenti richieste.

Eppure si è ripetuto al Senato ed alla Camera che, se non siamo nel disavanzo, ne siamo alle porte. E si sa pure che anche i nostri avanzi sono disavanzati larvati; poggiati come sono sul dazio doganale dei cereali. Basterebbe, dunque, a ricacciare nel disavanzo quello che pel paese sarebbe una fortuna (per la finanza dello Stato, sarebbe una disgrazia?) un buon raccolto!

E pensate se noi andassimo domani incontro ad una crisi che pure sarebbe inevitabile in una guerra e al domani della guerra.

L'altro giorno, si disse che se la mancanza di carbone durasse semplicemente alcuni giorni, noi avremmo perduto la guerra.

prima di averla incominciata. E non è il carbone solo che ci manca: ci manca il grano.

Questo dimostra come ci aggriamo in un circolo vizioso.

Si crede d'avviare il paese verso la grandiosità, e si spinge invece verso un punto in cui sarà costretto a dibattersi fra la miseria e la rivolta.

E, mentre si propongono nuove spese militari e si votano da molti senza convinzione, potrà essere inutile per sempre, l'aver detta una parola di verità. Dare al paese la nozione di quello che è il suo vero stato, di quelli che sono i suoi bisogni reali, di quelli che sono i danni a cui viene esposto e di quello che dev'essere la sua mèta: tutto questo non è soltanto la maggiore delle difese, è la vera, la sola difesa. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Poi l'on. Cicotti presentò il seguente ordine del giorno che discusse ancora ampiamente, polemizzando col relatore Di Saluzzo: « La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge di modificazioni all'ordinamento dell'esercito, lungi dal proporzionare la spesa alla potenzialità economica del paese, la rende più grave; ritenendo che, con questo disegno di legge, non si fa nemmeno alcun passo verso quel sistema della milizia che, pur riducendo la spesa, la renderebbe meno d'orme dalle esigenze dei nuovi tempi; e assicurerebbe ugualmente quanti si preoccupano della necessità di una eventuale difesa, delibera di non passare alla discussione degli articoli. »

La reazione clericoborghese

contro la libertà di coscienza

Riceviamo, e pubblichiamo per dimostrare a che si giunga in Italia sotto il governo riformista radicale:

Egregio amico,

Una mostruosità degna del '98 è stata compiuta a mio danno dal R. Provveditore agli studi di Ferrara esclusivamente per il fatto che io propago con attività idee socialiste fuori della scuola.

E' una questione di principio che si affaccia all'agone pubblica e che richiede tutta la solidarietà dei compagni ed amici per sventare l'indegna manovra tendente a sottrarre il certificato di lodevole servizio ad un insegnante perseguitato per i principi politici che gli professa.

Riproduco il certificato; rilasciato: « Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Ferrara »

Il signor VITTORIO MARTELLI è da un anno maestro e coadiutore del direttore di istruzione di Argenta;

2. Che è istruito, studioso, diligente;

3. Che ha attitudine all'insegnamento e ai lavori della Direzione ai quali attende con molto impegno;

4. Che non gli sembra lodevole la sua condotta per la propaganda che egli fa fuori di scuola di principi politici non professati da tutte le famiglie i cui figlioli vengono istruiti da lui.

Ferrara 4 luglio 1910.

Il R. Provveditore di istruzione FERRETTI.

Credo inutili i commenti: affermo senza tema di smentita che il soprascritto è degno del Torquemada dell'Inquisizione di Spagna, ed invece la solidarietà dei compagni e degli amici.

Affettuamente m.° Martelli Vittorio

Argenta (Ferrara) 5 luglio 1910.

FATTI E COMMENTI

L'apologia dell'attentato politico

alla Camera spagnuola

Alla Camera spagnuola è entrato il primo deputato socialista. Egli ha esordito violentemente: magnificamente. Ha rivendicato il nome di Ferrer, e ha detto in faccia a Maura le parole che tutte le nazioni civili si attendevano.

Egli ha detto essere da augurarsi che qualcuno assassini Maura s'egli avrà velocità di riprendere il potere!

A queste parole scoppia un baccano spaventoso e da numerosi banchi partono proteste.

Il Presidente dichiara che le parole di Iglesias costituiscono un delitto, e lo invita a ritirarle. Ma l'oratore si rifiuta.

Allora interviene il presidente del Consiglio, il quale protesta contro le parole del deputato socialista, a cui rimprovera di avere tenuto anche fuori del Parlamento analoghi discorsi. Egli promette che il governo applicherà a questo riguardo la legge con severità.

Pablo Iglesias attende che i battimani siano cessati: poi, pallido in viso, si leva e dice:

« Assumo tutta la responsabilità delle mie parole: sono pronto a dimettermi da deputato e a comparire davanti ai tribunali. »

La Camera ha dovuto tacere, perché Iglesias non ha ritirato nulla.

Esemplio magnifico da additare ai cavallereschi socialisti del parlamento italiano.

L'antimilitarismo in Francia

I nostri compagni sindacalisti di Francia che fanno capo alla *Confédération des Travailleurs* ed al giornale *La Guerre Sociale* non si limitano mai a manifestare la loro grandiosità anche nella propaganda antimilitarista, e coraggiosamente affrontano le manette e si fanno trascinare davanti alla giustizia borghese.

Non così in Italia dove il partito socialista è diventato un partito democratico legalitario.

Diamo senz'altro la parola ai giornali parigini che registrano senza scrupoli, e non omettono nulla di quanto accade nel nostro paese che spesso fanno la congiura del silenzio così come hanno dimostrato per gli avvenimenti della reazione Argentina.

Dinnanzi alla Corte di assise della Senna sono comparso 15 firmatari di un manifesto espresso il 23 maggio a Parigi e in parecchie altre città col titolo: *Abbasso Biribi*! Essi sono imputati di istigazione al delitto e di incitamento dei soldati alla disobbedienza. Ecco di che cosa si tratta.

Fu affisso e firmato da sedici degli imputati nei diversi quartieri di Parigi il 20 giugno 1910 un manifesto col titolo di « Comitato di difesa sociale dei Biribi », nome col quale vengono chiamate familiarmente le compagnie di disciplina d'Africa. Dopo di aver ricordato la morte, nel luglio 1909, nel penitenziario militare di Genl El Dar, in Algeria del soldato di disciplina Arnoult, i firmatari circa le altre violenze, così dicevano: « Soldati! Se vi sentite minacciati dai Biribi non resistete, disertate! Se non siete partiti per quelle galere dove vi attende la morte ricordatevi che i delitti militari già commessi legittimano tutte le rappresaglie verso gli assassini verso gli uffi-

Il Duca assassino

All'Illmo Procuratore del Re

Esiste nel codice italiano un articolo mi sembra il numero 375 che condanna l'omicidio colposo; ed esiste del pari, in tutti i tribunali, sul banco del Presidente inciso un motto: « La legge è uguale per tutti ».

Ma che siano e l'uno e l'altro tutto lo dicono, ma nuno vi crede.

E' ciò perchè quando volte capitano sotto le grinfie del codice i Centanni i Becaris, la Banca Romana con i relativi « buoni », vennero sempre assolti.

Ora in nome della vita, scera ad ognuno in nome delle vite dimenticate mi rivolgo a Lei sperando che colpendo, con una sanatoria l'assassino cidierno, vendichi i morti di ieri e quelli di domani.

E vengo al fatto.

Il 22 corr. a Monte Cassino l'automobile del Duca di Salaparuta, Gennaro Procaccini, a corsa vertiginosa investì, uccidendolo, l'operaio Francesco Pivelli mentre quest'ultimo tranquillamente ritornava dal lavoro. L'investito non era né ubriaco né camminava al mezzo della strada m'estra.

Il Duca estendendo un compassionevole dolore diede tutto il denaro che aveva con sé, alla moglie della vittima scappando alla volta di Napoli in ferrovia per venire a riconfortarsi fra le odalische aristocratiche della paura avuta.

Sin qui la nitida cronaca.

Ora noi ci domandiamo è stato inviato a lei Illmo Procuratore del Re alcun rapporto dandole incarico d'investire e spiccare mandato di cattura contro il Duca d'Aosta, signore di Capodimonte?

E se no, perchè furono in casi consimili arrestati gli investigatori? I tranzieri?

Dove se n'è ita, la tanta disonestà fra della « Legge uguale per tutti »?

Potrei qui fare i giusti commenti ma faccio. Siamo in Italia, e potrebbe avvenire che Ella invece di spiccare mandato di cattura contro il Duca ordinasse l'incriminazione della presente...

La riverisco, in tanto Carlo Melchionna

Il deputato Guido Marangoni, che pure si dice sindacalista, invitato al banchetto reale a Ferrara se l'è cavata aggrappandosi ad una pregiudiziale. Utile come egli spiega nel Tempo:

« Il cerimoniere di corte, evidentemente obbligato dall'etichetta, mi fece comunicare che la mia presenza sarebbe riuscita... gr. ditissima, con quella degli altri deputati della provincia, a non so quale banchetto di corte. E poiché sollevare questione di principi di fronte ad un invito a pranzo, fare del vitalismo a buon mercato e commettere delle villanie inutili di fronte ad una convenzione obbligatoria da parte del cerimoniere mi parve di cattivo gusto e fuori luogo, credetti bene di opporre nulla più di una logica semplice e risolutiva pregiudiziale: poiché io non ero deputato legalmente candidato, la formalità dell'invito al regio banchetto non aveva ragione di essere. »

Non crede il compagno deputato che v'era una pregiudiziale alla pregiudiziale da mettere, e cioè questa: che il re rappresenta ordine ed interessi che noi combattiamo senza trine e però non può da nessuno di noi, candidato o no, ricevere altri d'omaggio o di gradimento nella sua qualità di re?

Questa, senza bisogno di villanie, sarebbe stata un'affermazione leale. Ma la sua, si perdoni, ha troppo l'aria di una prudente sfuggita.

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei

Sei